

PER
ALIMENTARE
L'INTERESSE
DI TUTTA LA FAMIGLIA.

L'Unità 2

NUTRITELO
CON
L'ABBONAMENTO.
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1996

Fuori Vanunu tecnico antinucleare

JOSEPH ROTBLAT

PREMIO NOBEL PER LA PACE

MORDECHAI VANUNU ha compiuto 42 anni il 13 ottobre scorso: ha trascorso un quarto della sua vita nella prigione di Ashkelon, in Israele, in isolamento duro. Quale castigo, e per quale delitto?

Il suo è stato il classico dilemma che, nell'era nucleare, affrontano molti scienziati e ingegneri provvisti di una coscienza sociale: un conflitto tra la lealtà verso la propria nazione e la lealtà verso l'umanità intera. E nel caso di Vanunu, tra l'obbedire all'impegno scritto di non divulgare la natura del suo lavoro nell'impianto di Dimona e la convinzione che il prodotto di quel lavoro, le armi nucleari, costituissero una minaccia per l'umanità.

È un punto su cui le opinioni divergono: alcuni ritengono che le armi nucleari siano necessarie per la pace e la sicurezza. Altri, più numerosi, e addirittura la maggioranza delle nazioni, credono che esse siano un male e vadano del tutto bandite. È questo il punto di vista delle Nazioni Unite ed è espresso nel trattato di non proliferazione firmato da 183 paesi.

Israele non ha firmato: ha deciso che la sua particolare situazione - circondata da vicini ostili - esige il possesso delle armi nucleari quali deterrente ultimo. Una decisione presa tanto tempo fa, mai annunciata formalmente ma di cui si sapeva ben prima che Vanunu entrasse in scena. Parecchie persone, tra cui degli amici dello Stato israeliano, ne erano scontente. Secondo loro, lungi dal portare sicurezza, avrebbe causato ulteriori conflitti, sarebbe stata una fonte di nuovi pericoli in tutto il Medio Oriente. Ero una di quelle persone e quando ho incontrato David Ben-Gurion, più di trent'anni fa, nel giugno 1965, gli ho detto delle mie preoccupazioni. Ho partecipato alla costruzione della bomba atomica sin dagli esordi e ho lottato per la sua abolizione sin dall'esplosione di Hiroshima. Sono un discepolo del grande fisico danese Niels Bohr, il fautore di una società aperta e trasparente.

Già nel 1944, aveva previsto che l'acquisizione di armi nucleari da parte di un singolo paese avrebbe spinto altri a fare altrettanto e invece di garantirsi una maggiore sicurezza, quel paese sarebbe diventato un bersaglio nucleare. Gli avvenimenti successivi gli hanno dato ragione: negli Stati Uniti e in Unione Sovietica, in India e in Pakistan. La scelta di Israele è stata, a mio parere, avventata: ha creato un'asimmetria e provocato altri paesi della regione a cercare di costruirsi degli arsenali nucleari. Per ora i loro tentativi sono stati sconfitti, ma fino a quando?

IL RISCHIO dell'escalation è sempre presente, lo era soprattutto quando Vanunu è intervenuto, perché all'epoca il mondo era polarizzato dallo scontro ideologico tra Est e Ovest. Eravamo in guerra, in un certo senso, la guerra fredda avrebbe potuto diventare fin troppo calda.

Quando si corre il rischio della distruzione globale attraverso una guerra nucleare ognuno di noi ha il dovere di cercare di prevenire la catastrofe.

Ognuno, e l'opinione pubblica soprattutto, ha il diritto di conoscere le attività che mettono in pericolo la nostra vita e le generazioni future. Il compito di fornire le informazioni spetta innanzitutto agli scienziati e ai tecnici: perciò Vanunu ha parlato. Non per tradire il proprio paese, ma per dare l'allarme: lo ha pagato caro.

Durante la mia collaborazione al Progetto Manhattan, ho conosciuto personalmente Klaus Fuchs che ha passato il progetto della bomba di Nagasaki ai sovietici. Non provo per lui nessuna simpatia: ha trasmesso i dati segretamente a un regime che notoriamente reprimeva la libertà d'informazione. Vanunu ha raccontato pubblicamente ciò che accadeva nell'impianto di Dimona, ed erano informazioni prive di valore per i nemici di Israele.

Fuchs è stato condannato a 14 anni di carcere ed è stato liberato dopo nove anni trascorsi in condizioni che a Vanunu sembrerebbero lussuose. Lui è stato condannato a 18 anni ed è detenuto in condizioni disumane. Le informazioni di Vanunu, dicevo, erano prive di valore per i nemici d'Israele. Vorrei dilungarmi su questo. È stato riconosciuto colpevole di spionaggio durante un proces-

SEQUE A PAGINA 4

Un anno di Auditel dà ragione a Viale Mazzini: alla tv pubblica il primato con il 49 per cento degli ascolti

La Rai sbaraglia Mediaset

■ ROMA. Almeno sul fronte degli ascolti, la Rai viaggia a gonfie vele. Enzo Siciliano festeggia un anno di Auditel tutto positivo per la tv di Stato. Distacco ancora maggiore dalla concorrenza e fatturato pubblicitario in crescita. Vittoria netta sulla prima serata (la Rai al 49,75 per cento, Mediaset al 42,19 per cento) e nelle 24 ore (Rai 47,93 per cento, Mediaset 42,40 per cento). Sul versante informazione il primato è schiacciante: il Tg1 delle 20 totalizza una media di 7 milioni 889mila spettatori seguito dal Tg5 con 5 milioni 228mila. I dati sono stati resi noti ieri dall'azienda di Viale Mazzini. Solo nel tardo pomeriggio la replica Mediaset: attenzione - fanno sapere dal network privato - noi vinciamo la sfida sui giovani e le nostre fasce orarie più viste sono anche le più pregiate. Inoltre si sottolinea l'affermazione di alcune fasce d'ascolto, come la preserale di Bonolis e tutto il cosiddetto daytime. Per quello che riguarda il prime time, la prima rete commerciale strappa a Raiuno

Il presidente Siciliano: «Sono risultati che testimoniano come questa azienda sia forte e credibile»

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 6

alcune serate, particolarmente. Insomma: la tv di Stato è in una tempesta di polemiche, ma i numeri vanno benissimo. Siciliano si felicitava con se stesso e con l'azienda «per i risultati lusinghieri che testimoniano come la Rai sia un organismo forte e credibile: ora si punta sulla produzione di una «tv di qualità». Via con l'informazione (a gennaio Lerner e Annunziata) e con l'aumento di fiction. Ancora qualche numero: la classifica delle reti più seguite vede in testa Raiuno (con il 23,98 per cento di share nella prima serata), seguita da Raidue (con il 14,81 per cento), Italia 1 (11,59), Raitre (10,96) e Retequattro (8,32). Non basta: la Rai si prepara all'arrivo (ad aprile) dell'indice di qualità: un aggiornamento del vecchio indice di gradimento, che schiererà altre cinquemila famiglie rappresentative «non contro Auditel, ma a integrazione dei suoi dati» come ha spiegato il professor Bossi, responsabile della struttura Ricerca e analisi di mercato.

Un bruco per attore

Esce
«Microcosmos»
il film
che ha spopolato
in Francia

BASSOLI GINZBERG SALARI
A PAGINA 3



E arriva l'applauso di noi naturalisti

FULCO PRATESI

QUANTI SONO I FILM che hanno contribuito a creare una sensibilità ecologica negli italiani? Sicuramente *Dersu Uzala* di Kurosawa, sicuramente *Qoianiskatzi* di Greggio, sicuramente lo splendido *Anima Mundi* del Wwf e, soprattutto per i giovani, l'insuperato *Bambi* di Disney. Ma in questa lista d'ora in poi non potrà mancare *Microcosmos* di Claude Nuridsany e

Marie Perrenou.

Questo eccezionale filmato (che sarebbe ingeneroso definire documentario) introduce il grande pubblico (grande davvero, dato che in Francia ha registrato il record d'incassi fin dalla sua uscita) nel mondo minimo e stupefacente degli insetti.

Anche in questo caso il termine *insetti* è veramente inadeguato. Cosa hanno a che fare infatti con zanzare e mosche, scarafaggi e blatte (che nell'immaginario collettivo rappresentano gli insetti) le meravigliose creature che per

75 minuti ci tengono avvinti in immagini da lasciare senza fiato?

Che i due naturalisti-cineasti abbiano impiegato tre anni di sole riprese per donarci questo affresco in miniatura, scandito da scene incredibili e da una colonna sonora affascinante non ci meraviglia. La bellezza spettacolare e il rigore scientifico qui vanno di pari passo.

In *Microcosmos* il sogno di tutti noi naturalisti è divenuto infatti realtà: il poter vedere, da vicino, la nascita di una venere-zanzara, la battaglia tra una coccinella e le formiche-mandriane di afidi, il nido subacqueo del ragno argironeta, il torneo tra due cervi volanti, l'accoppiamento tra un'ape e un'orchidea, l'amore tra due chiocciolle dovrebbe (dovrà) totalmente e finalmente surclassare i filmati *X-File* e altre tecnologiche diavolerie che, soprattutto presso i giovani, godono oggi di un immeritato quanto ampio successo.

Castel di Sangro in lutto Due calciatori muoiono in un incidente

L'auto che sbanda in curva, lo schianto contro un camion fermo sulla corsia d'emergenza. Così hanno perso la vita ieri sull'Autosole, vicino Orvieto, Danilo Di Vincenzo, 28 anni, e Filippo Biondi, 19 anni, giocatori del Castel di Sangro. Stavano tornando da un lunedì di riposo in Toscana. I funerali si svolgeranno oggi. La squadra in lutto.

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 11

Frears, regista-shock «Disoccupati sparate ai politici»

Due sulla strada-The Van chiude la trilogia di Roddy Doyle, scrittore irlandese prestato al cinema. E dopo *The Snapper*, Stephen Frears dirige questa storia di amicizia maschile e disoccupazione. «Cerco di rendere frivoli argomenti pallosi come la povertà», dice il regista. La sua ricetta provocatoria contro la disoccupazione: «Sparate ai politici».

CRISTIANA PATERNO

A PAGINA 5

Un convegno a Palermo Così Feltrinelli scovò Tomasi di Lampedusa

Da oggi Palermo ricorda con un grande convegno, in occasione del centenario della nascita, lo scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Il suo capolavoro *Il Gattopardo*, «scoperto» nel 1958, si conferma sempre più un romanzo di grande raffinatezza letteraria e dall'ampia prospettiva storica. Un'intervista a Inge Feltrinelli.

S. FALLICA G. FERRONI

A PAGINA 2

DIZIONARIO DELL'OPERA

a cura di Piero Gelli



Da Armide a Zazà:
trame, storie e cronistoria del teatro
in musica in più di 1.100 titoli

Pagine 1.430, Lire 109.000

Baldini&Castoldi